



Imprese al fronte. Selex, Ansaldo, Fincantieri puntano a rimanere sul territorio. Cisl: ma serve un piano da parte della Regione

# Palermo, missione industria

**P**alermo (*nostro servizio*) - L'intento è quello di restare ad investire in Sicilia, ma alla Regione chiedono una inversione di tendenza che sia all'insegna delle politiche di sviluppo e del mantenimento degli impegni assunti nelle singole vertenze. Così hanno ribadito l'intenzione di restare ed investire negli stabilimenti palermitani Fincantieri, Ansaldo Breda Finmeccanica e Selex Es - Finmeccanica di Carini, partecipando all'incontro organizzato dalla Cisl Palermo Trapani e dalla Fim Cisl Sicilia, sul ruolo dei gruppi industriali nazionali per la ripresa degli investimenti produttivi sul territorio. "Serve un serio piano industriale da parte della Regione - ha affermato Mimmo Milazzo, segretario Cisl Palermo Trapani - che deve attivare tutti i percorsi del rilancio produttivo".

A sollecitare interventi certi per lo sviluppo, come le infrastrutture, sono le stesse aziende, come ha spiegato Marcello Sorrentino direttore delle Risorse umane di Fincantieri, impresa che conta 500 operai in cig a rotazione. "Un'industria deve avere la capacità produttiva e strategica ma le istituzioni devono accompagnare questo percorso, e nel nostro caso la Regione deve accelerare i tempi per la realizzazione del bacino da 80mila tonnellate per sostenere il rilancio produttivo e strategico dell'off-shore che abbiamo destinato allo stabilimento di Palermo. Fra la progettazione e la realizzazione non può passare una vita".

Carlo Cremona direttore Risorse umane di Ansaldo Breda, l'azienda di Carini del settore ferroviario con 160 operai, ha aggiunto ribadendo l'intento di non voler chiudere lo stabilimento del palermitano ma di cercare partner per i progetti di sviluppo: "Noi non intendiamo chiudere nessun stabilimento così come quello di Carini, al quale vogliamo destinare attività, ma servono soluzioni strutturali, proponiamo un tavolo, vorremmo incontrare la Regione, che finora ha partecipato solo agli incontri nazionali". Dalla Selex Es, azienda di Palermo del gruppo Finmeccanica che opera nel settore della microelettronica, e conta 120 dipendenti con contratto di solidarietà, arriva la richiesta di "potenziare le infrastrutture per aiutare le imprese a ridurre i costi".

D'accordo anche Confindustria che ha chiesto "una legge speciale per lo sviluppo industriale siciliano mirata a politiche di rilancio, una centrale regionale degli acquisti, lo sblocco delle infrastrutture". "Ci



preoccupa molto - ha aggiunto Salvatore Picciurro, segretario della Fim Sicilia - il fatto che la Regione non comprenda il valore strategico del cantiere navale di Palermo per lo sviluppo di tutta la Sicilia, tutta la vicenda è stata gestita con superficialità e questo vale anche per la Fiat di Termini Imerese". "Il settore metalmeccanico soffre - ha spiegato Ludovico Guercio, segretario Fim di Palermo Trapani - Ci sono oltre 2 mila lavoratori in cassa integrazione, negli ultimi anni sono andati persi 200 posti di lavoro, bisogna agire subito". Serve un piano generale di sviluppo, ha aggiunto Maurizio Bernava, leader della Cisl Sicilia: "Bisogna porre al centro delle scelte lo sviluppo attraverso l'uso dei fondi europei, il rilancio infrastrutturale, un'operazione di marke-

ting per attrarre investimenti, e per fare questo serve una forte e seria interlocuzione con il governo nazionale anche Michele Zanocco, segretario nazionale Fim: "Ci rendiamo conto - dice - che non ci sono ricette magiche, ma interventi certi da mettere in campo al centro delle politiche industriali, prima di tutto potenziando la capacità di attrarre investimenti in settori strategici". Chiede un forte intervento per lo sviluppo di Palermo anche il primo cittadino, Leoluca Orlando: "Serve una dimensione progettuale che - annota il sindaco - passi attraverso la promozione di tavoli con i governi nazionale e regionale".

Angela Di Marzo